

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

38^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE 1983

Presidenza del vice presidente DE GIUSEPPE,
indi del vice presidente DELLA BRIOTTA,
del presidente COSSIGA
e del vice presidente TEDESCO TATÒ

INDICE

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE RIFORME ISTITUZIONALI

Composizione	Pag. 144
Convocazione	144
Sulla costituzione	55

COMMISSIONI PERMANENTI

Convocazione	143
------------------------	-----

CONGEDI E MISSIONI 3

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	144
Approvazione da parte di Commissione permanente	145
Assegnazione	144
Presentazione	121

Discussione:

« Conversione in legge del decreto-legge 18 ottobre 1983, n. 568, recante proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonchè delle tesorerie comunali e provinciali » (257).

Approvazione con modificazioni, con il seguente titolo: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 1983, n. 568, recante proroga delle gestioni esattoriali e delle ricevitorie provinciali delle imposte dirette nonchè delle tesorerie comunali e provinciali »:

BONAZZI (PCI)	Pag. 145, 153
* LOMBARDI, sottosegretario di Stato per le finanze	149, 152, 154
GIURA LONGO (PCI), relatore di minoranza	149, 150
MITROTTI (MSI-DN)	156
ORCIARI (PSI)	158
* PINTUS (Sin. Ind.)	147, 155
TAMBRONI ARMAROLI (DC), relatore	149, 152, 154
* TRIGLIA (DC)	151
VITALE (PCI)	158

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1984) » (195):

PRESIDENTE	Pag. 3 e <i>passim</i>
* ALICI (PCI)	10, 11
BAIARDI (PCI)	105
BASTIANINI (PLI)	36, 62
* BELLAFIGLIORE (PCI)	56, 57, 108
* BIGLIA (MSI-DN)	47
BOLLINI (PCI)	7, 9, 101
BONIFACIO (DC)	22, 25
* CALICE (PCI)	36 e <i>passim</i>
* CAROLLO (DC), relatore	5 e <i>passim</i>
CHIAROMONTE (PCI)	139
CONSOLI (PCI)	118
COVI (PRI)	59, 133
CROCETTA (PCI)	119
DE CINQUE (DC)	49 e <i>passim</i>
* DE VITO, ministro senza portafoglio per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno	32, 35
* FABBRI (PSI)	36
FERRARA Nicola (DC)	106, 125, 126
FERRARA SALUTE (PRI)	47
* FERRARI-AGGRADI (DC)	3 e <i>passim</i>
FILETTI (MSI-DN)	51
* FLAMIGNI (PCI)	121
FONTANARI (Misto-SVP)	52
FRASCA (PSI)	28, 68
GIACCHÈ (PCI)	114
GIOINO (PCI)	13, 44
GIUGNI (PSI)	24
GIUSTINELLI (PCI)	51, 127
GORIA, ministro del tesoro	5 e <i>passim</i>
GUALTIERI (PRI)	35, 61, 64
* GUARASCIO (PCI)	30, 69
* KESSLER (DC)	46
LOTTI (PCI)	110
MAFFIOLETTI (PCI)	25
MALAGODI (PLI)	137
* MARGHERI (PCI)	47, 116, 127
MILANI Eliseo (Sin. Ind.)	102

MITROTTI (MSI-DN)	Pag. 10 e <i>passim</i>
MURMURA (DC)	3, 32
NESPOLO (PCI)	112
PADULA (DC)	66
PAGANI Antonino (DC)	5
PAGANI Maurizio (PSDI)	51
PAPALIA (PCI)	45, 48, 49
PARRINO (PSDI)	56, 57
PERNA (PCI)	17 e <i>passim</i>
* PISTOLESE (MSI-DN)	38, 106, 129
RASIMELLI (PCI)	3 e <i>passim</i>
RICCI (PCI)	114
RIVA Massimo (Sin. Ind.)	135
RUFFINO (DC)	59 e <i>passim</i>
SAPORITO (DC)	20, 127
SCARDACCIONE (DC)	14, 66
SCEVAROLLI (PSI)	134
SCLAVI (PSDI)	130
SCHIETROMA (PSDI)	22
SIGNORINO (Misto-PR)	131
URBANI (PCI)	37 e <i>passim</i>
VELLA (PSI)	114, 126
* VENANZETTI (PRI)	50, 53, 54
Votazione a scrutinio segreto	15

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO

Deferimento	145
-----------------------	-----

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio	161
--------------------	-----

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDI' 29 NOVEMBRE 1983

168

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE	26
MITROTTI (MSI-DN)	26

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

COVI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVI. Il Gruppo repubblicano voterà contro, non perchè il problema non sia vivo, ma nel presupposto delle dichiarazioni del Governo secondo le quali il problema sarà preso in esame e risolto in sede di legge che consideri tutte le situazioni meritevoli di intervento nel Sud e nella Calabria in particolare.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 30.0.18, presentato originariamente dal senatore Carollo e da altri senatori, poi ritirato e fatto proprio dai senatori Bellafiore e Parrino.

Non è approvato.

Suspendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13,45 è ripresa alle ore 15).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con l'emendamento 30.0.15.

Dopo l'articolo 30, aggiungere il seguente:

Art. ...

« Gli adempimenti di cui al secondo comma, lettere a) e b), dell'articolo 11 della legge 12 agosto 1982, n. 531, dovranno essere portati a compimento entro e non oltre il 31 dicembre 1984 ».

30.0.15 RUFFINO, TAVIANI, PAGANI Antonio, PASTORINO, SIGNORELLO, BALDI, CECCATELLI, GALLO, MIROGLIO, DE CINQUE, BASTIANINI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

RUFFINO. Signor Presidente, illustrando l'emendamento 30.0.15 vorrei esordire con l'affermare che con gli altri colleghi pre-

sentatori ci eravamo riproposti di non fare riferimento a norme precedenti per rendere più leggibili e chiari i testi legislativi; ma ci siamo accorti che il nostro intendimento era di ancor più difficile realizzazione. Il nostro è un meccanismo perverso.

Tranquillizzo il Governo e la maggioranza, oltrechè l'opposizione, affermando che l'emendamento in questione non comporta alcuna variazione di spesa nè alcun onere finanziario che non sia già stato previsto. Per questo gli stessi proponenti sono consapevoli che la loro proposta non è di gran conto e, non comportando variazioni agli oneri finanziari, confidano nella sua approvazione.

Ritengo indispensabile ed opportuno che sia fissato un termine entro il quale debbano compiersi alcuni adempimenti che sono già stati previsti legislativamente e che io qui intendo molto brevemente richiamare. Nel 1982 il Parlamento ha approvato una legge sul piano decennale per la viabilità di grande comunicazione. In tale legge venne previsto un programma stralcio per gli anni finanziari 1982-1987 per complessivi 800 miliardi. All'articolo 11 venne prevista una spesa di 20 miliardi per l'anno 1983, per la modifica dell'assetto societario e per l'acquisto del pacchetto azionario che apparteneva in prevalenza a capitale privato. Tale operazione si è perfezionata nei primi mesi di quest'anno. Come si legge infatti nella relazione distribuita al Senato su iniziativa dei ministri Nicolazzi e Gorla proprio in questi giorni, sono state acquistate dalla Società autostrade 20.416.000 azioni (valore nominale di mille lire ciascuna); il prezzo di acquisto è stato pari al 50 per cento di detto valore nominale, con un esborso quindi di 10.208.000.000 di lire.

Sempre nella relazione si legge che, a seguito di tali operazioni, il capitale sociale di lire 25 miliardi della Società dell'autostrada Torino-Savona risulta quindi detenuto dalla Società autostrade per l'81,67 per cento. Si è così realizzata anche l'ulteriore condizione posta dal legislatore (70 per cento del pacchetto azionario alla mano pubblica) per stipulare con la società una nuova convenzione.

L'articolo 11 della legge 12 agosto 1982, alla lettera *a*), recita testualmente: « la predisposizione del progetto esecutivo delle opere per la realizzazione della seconda carreggiata nei tratti Carmagnola-Priero e Priero-Altare con priorità per il tratto Priero-Altare ». La lettera *b*) inoltre prevede: « aggiornamento del piano finanziario con l'inclusione degli oneri conseguenti all'investimento previsto per le opere di cui alla precedente lettera *a*) ».

Nella legge si fa riferimento ad un'altra norma, lettera *c*), che non viene richiamata proprio per non gravare di altri oneri finanziari il presente emendamento. Infatti la lettera *c*) riguarda oneri finanziari che dovranno essere valutati nel piano globale decennale per le autostrade.

Ora consentitemi una considerazione conclusiva; credo che tutti conosciamo l'autostrada Torino-Savona, il cui tracciato interessa il nord-ovest dell'Italia e il sud-ovest dell'Europa. Essa è venuta alla ribalta della cronaca per la pericolosità di alcuni tratti montani non ancora raddoppiati, per cui l'autostrada detiene il triste primato del più alto indice di mortalità. È stata infatti definita tristemente come l'autostrada della morte. Con l'emendamento proposto si vuole soprattutto sottolineare l'urgenza di dare avvio ad alcune procedure per ulteriori e successivi interventi operativi, in altri termini di rispettare le norme di cui alla legge già approvata in Parlamento, stabilendo (questa è la unica novità sostanziale) un termine perentorio perchè si attuino gli adempimenti previsti alle lettere *a*) e *b*) dell'articolo 11 entro il 31 dicembre del 1984. Questo è il senso e il contenuto del nostro emendamento e con questa precisazione confido che il Senato voglia approvarlo (*Applausi dal centro*).

URBANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URBANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci rendiamo conto del significato dell'emendamento presentato e qui illustrato dal collega Ruffino, che senza dubbio con-

dividiamo; per questo abbiamo presentato il seguente nostro analogo emendamento:

Dopo l'articolo 30, aggiungere il seguente:

Art. ...

« 1. Per accelerare l'esecuzione degli adempimenti di cui ai punti *a*) e *b*) dell'articolo 11 della legge 12 agosto 1982, n. 531, relativi alla realizzazione del progetto esecutivo e del piano finanziario per il raddoppio dell'arteria, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge dovrà essere realizzata la convenzione fra ANAS e la Società Autostrada Savona-Torino, per rendere disponibile il finanziamento — già previsto dalla legge — necessario all'attuazione del punto *a*) di cui sopra.

2. Entro il 30 giugno 1984 la Società Autostrada Savona-Torino è autorizzata ad acquisire il restante 16,67 per cento delle azioni tuttora di proprietà della Società privata Autostrada Torino-Milano al prezzo previsto dal primo comma dell'articolo 11 della legge 12 agosto 1982, n. 531 ».

30. 0. 16 URBANI, LIBERTINI, NESPOLO, POLLIDORO, BAIARDI, LOTTI, CANETTI, SEGA

È una proposta che tende però a rendere più concreta e completa la norma che deve dare esecuzione all'articolo 11 della legge sulla grande viabilità dell'82 la cui attuazione è oggi bloccata poichè mancano le norme vincolanti che consentano gli adempimenti ivi previsti.

Si tratta infatti di accelerare la procedura in base alla quale la Società dell'autostrada Savona-Torino possa progettare e preparare il piano finanziario dell'opera. Perchè ciò avvenga è necessario che i fondi, che sono stati già stanziati e che sono disponibili nel programma stralcio della legge già citata sopra, possano essere utilizzati. Questo non è potuto avvenire fino ad oggi perchè manca la convenzione tra l'ANAS e la Società dell'autostrada Savona-Torino. Il nostro

mettere che questo è un emendamento eccentrico rispetto alla logica della legge finanziaria. Sappiamo che è un emendamento che può, per simpatia, attirare altri emendamenti sulle infinite posizioni ancora da definire per le autostrade, superstrade, eccetera. Avevo già ascoltato questa mattina una valutazione del senatore Urbani e del senatore Ruffino sulla loro disponibilità a trasformare questo emendamento in un ordine del giorno. Quindi, per non farla lunga, signor Presidente, mi associo alla richiesta del senatore Ferrari-Agradi nel pregare vivamente i senatori proponenti di trasformare questo emendamento in un ordine del giorno — cosa questa che ce lo farebbe sostenere — mentre, se ci trovassimo di fronte ad emendamenti formali, dovremmo opporci per la logica che finora qui ci ha guidati.

BASTIANINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASTIANINI. Pur condividendo le preoccupazioni sulla particolare situazione dell'autostrada Torino-Savona, credo tuttavia che le parole del senatore Ferrari-Agradi e del senatore Gualtieri abbiano ricondotto il problema in una prospettiva più ampia. Pertanto, per quanto ci riguarda riteniamo sia preferibile un ordine del giorno il quale richiami l'impegno del Governo su questo e sugli altri problemi lasciati aperti dalla legge per l'attuazione del piano autostradale, anche per dare un segno che il Parlamento non intende delegare ad altri la scelta delle priorità e della politica complessiva nel settore.

URBANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URBANI. Per parte mia accetto la proposta di trasformazione degli emendamenti in un ordine del giorno che in sostanza, potrebbe suonare così: « Il Senato impegna il Governo a far sì che gli adempimenti di

cui al secondo comma, lettere a) e b) dell'articolo 11 della legge 12 agosto 1989, n. 531, siano portati a compimento entro e non oltre il 31 dicembre 1984; che entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge, sia realizzata la convenzione tra ANAS e la Società Autostrada Savona-Torino per rendere disponibile il finanziamento — già previsto dalla legge — necessario all'attuazione del punto a) di cui sopra... » proseguendo con il secondo comma del nostro emendamento 30.0.16 che ho già detto.

Accetto il suggerimento di trasformare gli emendamenti in un ordine del giorno aderendo tuttavia ad una sola delle due motivazioni addotte: ci rendiamo conto che la questione di una modifica, di un aggiornamento della legge sulla grande viabilità, già approvata, si pone anche per altre arterie autostradali. Tuttavia voglio ribadire qui che ciò non toglie che l'autostrada Savona-Torino abbia una priorità specifica rispetto alle altre, essendo — come ho già detto — una struttura portante del sistema portuale ligure a cui noi — come è stato già detto — diamo la precedenza, trattandosi di una delle grandi opere nazionali interessanti lo sviluppo del paese. Per questi motivi occorre far presto.

Con questa motivazione accettiamo, almeno per parte nostra, la proposta di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno. Ovviamente, qualora da parte del senatore Ruffino la proposta non venisse accolta, trasformiamo in ordine del giorno il nostro emendamento, così come è stampato senza l'integrazione di cui ho parlato all'inizio.

RUFFINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Onorevole Presidente, ritenevo che la possibilità di ritirare l'emendamento fosse demandata soltanto ai proponenti, perchè ho sentito dire da alcuni che ritiravano i due emendamenti...

MARGHERI. Non giochi con le parole, perchè la filologia l'abbiamo studiata tutti.

PRESIDENTE. Avevo precisato, prima di aprire la discussione, che gli emendamenti erano due.

RUFFINO. Chiedo all'onorevole Presidente, se, in questo contesto, prima che i proponenti esprimano la loro decisione sull'emendamento 30.0.15, sia possibile preventivamente sentire il parere del relatore e del Governo. Se dal punto di vista regolamentare è possibile, preferirei prima sentire il parere del relatore e del Governo sugli emendamenti proposti, per assumere poi le conseguenti determinazioni.

PRESIDENTE. Per correttezza, le faccio rilevare che per quanto riguarda l'emendamento 30.0.16, presentato dal senatore Urbani e da altri senatori, già si è manifestata la volontà di trasformarlo comunque in un ordine del giorno. Il suo emendamento, non avendolo ella ancora ritirato, resta. In ogni caso, dopo aver ascoltato il parere del relatore e del Governo, avrà sempre tempo per assumere una decisione.

FERRARI-AGGRADI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI. Signor Presidente, in relazione alle dichiarazioni del senatore Ruffino, credo non valga la pena stabilire con legge quel che può essere fatto con atto amministrativo, con una decisione di Governo. Ho preso la parola per motivi di chiarezza e ringrazio il senatore Urbani di aver accettato di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno. In questo modo si può chiedere al Governo di esaminare un punto specifico, cioè quello dell'opportunità che una società pubblica acquisti per legge una quota parte di azioni appartenenti ad una società privata. Voglio osservare che se il Parlamento incomincia a voler decidere quando le società pubbliche debbano acquistare o vendere, diamo vita a una prassi e ad un precedente pericolosissimi. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*). Per questo motivo io chiedo che questa richiesta venga presentata al Governo per un esame, e non per una decisione.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* CAROLLO, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, leggo l'emendamento 30.0.15, presentato dal senatore Ruffino e da altri senatori, che recita esattamente: « Gli adempimenti di cui al secondo comma, lettera a) e b) dell'articolo 11 della legge 12 agosto 1982, n. 531, dovranno essere portati a compimento entro e non oltre il 31 dicembre 1984 ». Ciò vuol dire che doveva esserci una data entro la quale dovevano essere portati a compimento gli adempimenti che invece non lo sono stati. Non so per quale motivo non sono stati portati a compimento gli adempimenti che entro una determinata data dovevano essere realizzati, non so neanche se vi è un eventuale spazio per questa proroga, che forse non c'è: desidererei quindi conoscere il parere del Governo, al quale mi rimetto.

* GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, il Governo si associa alla richiesta così autorevolmente formulata dal Presidente della Commissione bilancio e da altri colleghi. Se può portare un contributo a che tale richiesta sia accolta, il Governo non ha difficoltà ad anticipare che accetterà un eventuale ordine del giorno, che ritiene tra l'altro rilevante in questa materia, perchè occorre non dimenticare che la parte sostanziale dei due emendamenti (mi riferisco anche alla prima parte dell'emendamento presentato dal senatore Urbani) tende a stimolare un'iniziativa che è nella possibilità di intervento, stante il quadro normativo. Quindi, un impegno affinché il Governo per sua parte faccia tutto il possibile per adempiere alle funzioni previste dalla legge entro e non oltre il 31 dicembre 1984, è cosa certamente seria.

Con un'ultima battuta vorrei ricordare (anche se il senatore Urbani non ha certo bisogno di avvocati difensori) che l'acquisto delle quote, in termini di autorizzazione, è stato già stabilito dalla legge cui ci si riferisce, la quale ne ha fissato il prezzo come condizione per tale acquisto. Quindi, ci si

muove in un'ottica che il Parlamento ha già ampiamente approvato.

Questa osservazione mi dà modo, signor Presidente, di concludere il mio intervento con poche ultime telegrafiche riflessioni. Innanzitutto, lo stesso dibattito ha messo in luce la difficoltà di un'Aula ad affrontare compiutamente una materia di per sé piuttosto complessa, e sarebbe del tutto inopportuno che un voto negativo fosse determinato da mancanza ad esempio di sufficiente informazione e non perchè non si condivide la materia; in secondo luogo, l'eccentricità di alcune proposte rispetto alla legge finanziaria ha una sua rilevanza. Con queste considerazioni, ma soprattutto con l'impegno ad accogliere un eventuale ordine del giorno, il Governo si associa alla richiesta di ritiro degli emendamenti.

PRESIDENTE. A questo punto, sentiti il relatore e il Ministro, invito il senatore Ruffino a comunicare le proprie decisioni in merito al suo emendamento.

RUFFINO. Signor Presidente, ho preso atto delle dichiarazioni estremamente serie e responsabili del Presidente della 5ª Commissione; prendo atto non solo delle dichiarazioni, ma anche dell'impegno da parte del Governo, per cui, ritenendo che la questione sia rilevante più sotto il profilo amministrativo che sotto quello legislativo vero e proprio, mi pare sia doveroso da parte mia accogliere l'invito a trasformare l'emendamento in un ordine del giorno che, se l'onorevole Presidente mi consente, formulerei ricalcando sostanzialmente il testo dell'emendamento 30.0.15, anche perchè su quest'ultimo il Ministro ha dichiarato la sua più ampia disponibilità.

PRESIDENTE. La pregherei di fornirci il testo.

RUFFINO. L'ho già predisposto, posso leggerlo:

« Il Senato,

impegna il Governo a provvedere affinché gli adempimenti di cui al secondo com-

ma, lettere a) e b), dell'articolo 11 della legge 12 agosto 1982, n. 531, vengano portati a compimento entro e non oltre il 31 dicembre 1984 ».

9.195.17 RUFFINO, TAVIANI, PAGANI Antonino, PASTORINO, SIGNORELLO, BALDI, CECCATELLI, GALLO, MIROGLIO, DE CINQUE, BASTIANINI

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario di dare lettura dell'ordine del giorno presentato dal senatore Urbani come rielaborazione del testo dell'emendamento 30.0.16.

SCLAVI, segretario:

Il Senato,

impegna il Governo a fare in modo che per accelerare l'esecuzione degli adempimenti di cui ai punti a) e b) dell'articolo 11 della legge 12 agosto 1982, n. 531, relativi alla realizzazione del progetto esecutivo e del piano finanziario per il raddoppio dell'arteria, entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge sia realizzata la convenzione fra l'Anas e la Società Autostrada Savona-Torino, per rendere disponibile il finanziamento — già previsto dalla legge — necessario all'attuazione del punto a) di cui sopra; e che entro il 30 giugno 1984 la Società Autostrada Savona-Torino sia autorizzata ad acquisire il restante 16,67 per cento delle azioni tuttora di proprietà della Società privata Autostrada Torino-Milano al prezzo previsto dal primo comma dell'articolo 11 della legge 12 agosto 1982, n. 531 ».

9.195.16

URBANI

GUALTIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALTIERI. Ho chiesto la parola per una proposta di modifica dell'ordine del giorno presentato dal senatore Ruffino. Tutti hanno rivolto al Presidente della Commissione bilancio un riconoscimento di au-

torevolezza e di serietà per la proposta avanzata, però si è ignorato quanto egli ha detto, ossia che non si può ricalcare integralmente nell'ordine del giorno il testo dell'emendamento presentato, perchè questo significherebbe impegnare il Governo su cose che non possiamo accettare. Bisognerebbe dire: « invita il Governo a tenere presente tutta la serie dei provvedimenti, non « impegna il Governo ». Infatti il Presidente della Commissione bilancio ci ha fatto presente in sostanza proprio questo.

Siamo pertanto disposti ad accettare l'ordine del giorno nei termini in cui l'ha proposto il Presidente della Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Per chiarezza vorrei precisare che l'ordine del giorno presentato dal senatore Ruffino e da altri senatori dice: « impegna il Governo a provvedere affinché » e l'ordine del giorno presentato dal senatore Urbani dice: « impegna il Governo a fare in modo che ».

URBANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URBANI. Bisogna giungere ad una conclusione. Visto che ci sono due ordini del giorno propongo la loro unificazione in un unico ordine del giorno che reciti: « Il Senato invita il Governo » (o impegna il Governo, non ha importanza) « a fare in modo che gli adempimenti di cui al secondo comma, lettere a) e b), dell'articolo 11 della legge 12 agosto 1982, n. 531, siano portati a compimento entro e non oltre il 31 dicembre 1984; » (questo era il dispositivo Ruffino) « e che entro tre mesi dall'entrata in vigore della presente legge sia realizzata la convenzione tra ANAS e Società Autostrada Savona-Torino per rendere disponibile il finanziamento già previsto dalla legge, necessario per l'attuazione del punto a) di cui sopra; e che entro il 30 giugno 1984 la Società Autostrada Savona-Torino sia autorizzata ad acquisire il restante 16,67 per cento delle azioni tuttora di proprietà della Società privata Autostrada Torino-Milano al prezzo previsto dal primo

comma dell'articolo 11 della legge 12 agosto 1982, n. 531 ». In questo modo il primo capoverso accoglie integralmente il testo del collega Ruffino, il secondo e il terzo il testo del sottoscritto.

Questo è un ordine del giorno unitario che mi sembra accolga la sostanza delle posizioni presenti nei due ordini del giorno in discussione.

PRESIDENTE. Non è prerogativa della Presidenza unificare documenti diversi. Può farlo se lo ritengono i proponenti, ma allo stato degli atti la Presidenza è in possesso di due ordini del giorno diversi. Non mi sembra che il senatore Ruffino abbia accettato l'ipotesi di unificare i due ordini del giorno, senatore Urbani.

Desidero precisare che poichè l'ipotesi più lontana dal testo originario del disegno di legge è rappresentata dall'ordine del giorno del senatore Urbani, anche al fine di non condizionare all'eventuale esito della votazione di questo ordine del giorno l'esito della votazione dell'ordine del giorno presentato dal senatore Ruffino, dopo che il relatore ed il Governo avranno espresso il loro parere sugli ordini del giorno, li metteremo in votazione entrambi, dando la precedenza a quello presentato dal senatore Urbani.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli ordini del giorno in esame.

CAROLLO, *relatore*. Mi dichiaro favorevole ad entrambi gli ordini del giorno.

* GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, avevo già anticipato di accogliere l'impegno a fare, mentre diverso è l'impegno ad autorizzare. Il senatore Urbani sa che questa è l'unica questione per la quale è necessario un disposto legislativo. Con questa leale avvertenza, sono disposto ad accogliere l'ordine del giorno.

URBANI. Accolgo la modificazione proposta dal ministro Goria.

RUFFINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUFFINO. Voglio chiedere se è possibile votare l'ordine del giorno presentato dal senatore Urbani per parti separate.

ALICI. Ci state facendo perdere del tempo.

FABBRI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABBRI. Vorrei sottolineare con molta serietà ai colleghi che si sono resi protagonisti di questo dibattito che tale materia è estranea alla legge finanziaria e quindi non sarebbe inopportuno il buon gusto di non prolungare oltre i lavori dell'Aula, tanto più che avevamo programmato i nostri lavori per concludere l'esame di questo provvedimento in mattinata. Quindi chiederei ai colleghi di risolvere tra di loro la questione degli ordini del giorno e di non affliggere ulteriormente l'Aula con questo dibattito. (*Applausi*). Se continuiamo a discutere tutti di auspicabili autostrade non la finiamo più.

PRESIDENTE. Naturalmente la raccomandazione del senatore Fabbri vale per il prosieguo della discussione, perchè, per quanto riguarda il caso di specie, la discussione è conclusa e dobbiamo solamente votare.

Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno n. 16, presentato dal senatore Urbani.

PADULA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PADULA. Aderendo all'invito del senatore Fabbri, non dovrei intervenire; ma, dato che si intende passare alla votazione, debbo far presente che, a mio avviso, la seconda parte dell'ordine del giorno del senatore Urbani è addirittura improponibile, in quanto la legge n. 531 disciplina la materia stabilendo che tutti gli azionisti della vecchia società sono facoltizzati a cedere le azioni alla nuova società. La legge prevede che,

qualora la Società autostrade abbia raggiunto il 70 per cento, può procedere alla convenzione. Non si capisce per quale motivo — non voglio dire per quale inconfessato interesse — dopo che è stato comprato l'84 per cento, pagando una società passiva, si debba comprare anche il residuo 16 per cento. Questa è una cosa che, in base alla legge n. 531, è assolutamente incomprensibile. Per di più non è possibile ordinare ad una concessionaria di comprare un pacchetto azionario di un privato. (*Applausi dal centro*).

URBANI. Domando di parlare per fatto personale in base all'articolo 87 del Regolamento del Senato.

PRESIDENTE. Senatore Urbani, se lei intende parlare per fatto personale potrà farlo in chiusura di seduta. Adesso siamo in sede di votazione.

SCARDACCIONE. Domando di parlare in quanto, pur avendo già svolto la dichiarazione di voto un membro del mio Gruppo, desidero esprimere opinione dissenziente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARDACCIONE. Dichiaro, signor Presidente, onorevoli colleghi, che voterò contro l'ordine del giorno presentato dai senatori del mio Gruppo. In quest'Aula il 12 agosto 1982, quando fu varata la legge n. 513, fu stabilito in maniera molto chiara che non si sarebbero avviati altri lavori per autostrade se non si fosse prima completato il tratto di autostrada che va da Taranto a Sibari (*Applausi*). Su questo tratto di strada, infatti, permangono gravi condizioni di pericolosità per chi si trova a viaggiarvi. Con l'ordine del giorno in esame si cerca di assicurare nuovi finanziamenti a favore dell'autostrada Torino-Savona, ma questo è un di più e quindi non possiamo fare una cosa del genere. Per questo voterò contro l'ordine del giorno in questione. (*Applausi dal centro-sinistra*).

URBANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URBANI. Signor Presidente, ritiro il mio ordine del giorno, ma chiedo la parola per avere la possibilità di motivare questa decisione. Questo infatti richiedono la serietà del Parlamento ed il rispetto per i colleghi che con tanta passione sono intervenuti su questa questione, nonostante il nervosismo presente in Aula e alcune gravi affermazioni che sono state fatte da qualche collega.

Signor Presidente, gli ultimi interventi del collega Padula e del collega Scardaccione hanno introdotto un elemento di grande confusione: sembra quasi che io e i colleghi del mio Gruppo abbiamo presentato un ordine del giorno per finanziare una qualche autostrada. Si trattava invece, come ha riconosciuto il Ministro, di un ordine del giorno che rende esecutiva la norma di una legge che non funziona e che invece deve essere resa operante per avviare a soluzione un'opera autostradale essenziale non solo e non tanto per la Liguria e il Piemonte, ma per il paese. Questa misura non si muove nel senso del particolarismo e del localismo e tanto meno del clientelismo come qualcuno incautamente ha voluto insinuare e per questo ritiro il mio ordine del giorno, protestando però contro un'interpretazione scorretta nei confronti dello stesso lavoro legislativo. Voglio però dare atto della serietà con cui il Ministro ha risposto sul nostro ordine del giorno contribuendo a renderlo accettabile. Il senatore Padula invece, se non sbaglio, ha avanzato l'ipotesi che ci sia qualche interesse inconfessato nella proposta che noi abbiamo fatto di acquisire alla Società autostrade anche l'ulteriore 16 per cento in mano ancora ai privati e quindi la totalità del pacchetto azionario. Mi sembra per lo meno incauto chi avanza una simile insinuazione dal momento che proprio la Democrazia cristiana ha, nel suo interno, gruppi di pressione facilmente identificabili, legati a doppio filo con la lobby autostrade anche in Liguria e soprattutto in Piemonte. Dico quindi al senatore Padula (e viene così superata la mia richiesta di parlare per fatto personale) che se, come lui ha insinuato, ci sono degli interessi incon-

fessati — e ci sono, proprio data la caparbia insistenza che continua a venire dalla sua parte perchè sia mantenuto a tutti i costi questo 16 per cento del pacchetto azionario in mano ai privati — questi, certo, non possono interessare la nostra parte, ma altre parti compresa la sua. E in proposito lo invito a leggerci le dichiarazioni rese dal senatore Donat-Cattin allorchè, sulla questione degli « interessi inconfessati », si è discusso nella precedente legislatura in occasione dell'approvazione della legge sulla grande viabilità.

Concludo ribadendo che per non accreditare ipotesi ed interpretazioni campanilistiche e localistiche, e anzi per protestare contro chi ha avanzato arrogamente lezioni di coerenza con l'interesse generale del tutto fuori luogo, ritiro l'ordine del giorno (*ap- plausi dal centro e dal centro-sinistra*) e annuncio che sarà presentata da parte nostra una legge interpretativa che corrisponda alle stesse esigenze: questo anche per ovviare all'osservazione — solo formalmente e solo in parte fondata per la verità — sulla eccentricità del mio ordine del giorno rispetto alla legge finanziaria.

PRESIDENTE. Senatore Ruffino, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

RUFFINO. Sì, insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 17, presentato dal senatore Ruffino e da altri senatori, sostitutivo dell'emendamento 30.0.15.

Non è approvato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti 30.0.1, 30.0.9 e 30.0.17, precedentemente accantonati.

GORIA, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, onorevoli senatori, in merito agli